



SPECIALE CROCIERA
Inchiesta esclusiva,
i costi-verità
di un'estate a vela

MORO SEGRETO
È se Gardini
non vincesses la
Coppa America?

LADIES CUP
5 ragazze italiane
in Bretagna su un
Beneteau

WHITBREAD
I risvolti inediti
del trionfo
di Peter Blake

RACE REPORTS
Capri AICI e Capri FIV,
Italiani VI Classe,
Rimini-Corfù-Rimini,
Medemblik, Italiani
Star, Europei Soling e
Tornado...

MULTISCAFI
Febbre da raid.
Prendere la cappa
su un catamarano

TECNICA
Su un singolo
con vento medio

HOT LINE
Una nuova rubrica
sul mondo Hobie Cat

ANNUNCI GRATUITI
Le barche dei lettori
in offerta ai lettori...



IN TESTA D'ALBERO

di Fabio Colivicchi



(Ph. Andrea Filacchioni)

Una vela, una muta, un trampolino: si ride!

Dopo la conclusione della prima Whitbread dell'era della Comunicazione integrale, che ha beneficiato di un battage mondiale di tutto rispetto, sembra proprio che la grande Altura, quella degli spazi oceanici (ormai non più solitari e "lontani") sia stata eletta a nuova frontiera di scontro - sportivo e imprenditoriale - fra i personaggi, i gruppi, gli sponsors della vela, della Finanza e dell'Industria internazionali.

L'avevamo già preannunciato: perdurando la crisi della Coppa America, qualche altra Manifestazione prenderà il suo posto. E anche se adesso torna d'attualità anche l'Insalatiera delle Cento Ghinee, ormai

Whitbread & compagnia hanno un ruolo nel cuore di molti armatori eccellenti.

In Italia, in particolare, siamo in primissima fila: le prime due barche classificate del Giro del Mondo battono già bandiera italiana. Steinlager è in mano a Giorgio Falck (che per lei ha già cancellato dalla sua agenda Gatorade, che pure si appresta ad un Giro d'Italia promozionale che promette assai bene); Fisher & Paykel è approdata alla corte dell'Aga Khan, attraverso i buoni uffici di Gianni Varasi. Cosa sono destinate a fare queste barche, che presto vedremo ribattezzate con i nomi dei nuovi sponsor (circolano già i primi nomi, e sicuramente la vela farà nuovi "acquisti" importanti)? Certo non la Whitbread '93-'94, se non con eventuali terzi proprietari senza velleità di successo. Le nuove classi previste per il prossimo Giro faranno probabilmente proliferare la categoria dei 60 piedi "libera": barche più facili, più accessibili e simili agli IOR. I ketches neo-italiani si daranno alle cavalcate oceaniche: la Ruta do Descubrimiento, la Transat des Alizees & compagnia. Che bello: l'Italia si sta forse un po' francesizzando. Ora speriamo nella TV.

Se a tutto questo aggiungete pure la sfida-panzer del Moro di Gardini, vi accorgete che il quadro è completo: l'Italia veleggia nel gruppo delle nazioni che "contano", nel nostro sport.

Allora cerchiamo - come spesso tentiamo di fare dalla "testa d'albero" - di vedere le cose da un'altra prospettiva. Se le cose stanno così, se uomini potenti del nostro paese si vetrineggiano su belle barche a vela, se c'è questo vertice così luccicante, esso dovrà pure avere una base da qualche parte. E, viceversa, contribuirà a sua volta ad alimentarla: giovani e giovanissimi, circoli velici, scuole e istruttori, cantieri e noleggiatori, appassionati qualunque contagiati a tutti i livelli.

Insomma: non ci sarebbe Moro senza Flying Junior, nonostante tutti i miliardi.

Ma la piazzetta è sempre la piazzetta

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, si sono dati convegno a Capri alcuni tra i migliori scafi italiani delle classi A-I-II e III per disputarsi il titolo nazionale per l'anno 1990. Purtroppo non erano presenti tutti i migliori prototipi in circolazione, ma si sa che se continuerà la guerra aperta tra A.I.C.I. e F.I.V. e se la Federazione continuerà a prendere decisioni quantomeno strane sulla partecipazione alle regate internazionali a squadre, come quella dell'anno scorso, o addirittura assurde come quella di quest'anno, rimarremo con una flotta di pochi prototipi con i pessimi risultati che siamo abituati a vedere all'Admiral's o alla Sardinia.

Comunque, attirati da Capri e facilitati dalla precedente disputa della Nastro Azzurro Sailing Cup, moltissime barche da crociera si sono presentate all'appuntamento. Sono 46 infatti i partecipanti crociera su un totale di 58 scafi. Uno solo in classe A e che "uno": il Baltic 64 Dag di Gazzoni che ha sempre stracciato tutti in reale inutilmente dato che il titolo della classe non è stato assegnato.

Da segnalare anche la presenza di Maestro, l'ex Brava campione del mondo '89, ora sovietica dello Sport Club Odessa con al timone Oleg Stashkevich, che si è misurata con avversari italiani in vista della prossima One Ton Cup a Marstrand in Svezia ed ha ottenuto il terzo posto assoluto, ovviamente fuori classifica per il campionato italiano.

Fra le statistiche elaborate, come le classifiche, dalla After s.r.l. vi è da fare alcune considerazioni importanti. I progettisti ad esempio sono tutti stranieri con Jeppsen al primo posto seguito a ruota da Frers e più distanziati Vallicelli, Farr e Jezequel. Massiccia la presenza degli X yacht con quasi il 26%. Di conseguenza anche gli alberi più presenti sono i Nordic seguiti da Sparcraft, Nautor e Canclini.

Oltremodo interessante la percentuale di velerie presenti con la Sobstad che raggiunge il 27,6% seguita dalla Ulmer & Kolius al 19%; più distanziate seguono North e Diamond e quindi Murphy & Nie.

L'organizzazione del Comitato Circoli Velici Napoletani è al livello di quelle degli anni passati. Quest'anno toccava al Club Nautico che con il suo presidente dott. Michele Palmieri ed il segretario Gennaro Cascinelli hanno ottimamente assolto il loro compito. L'ufficio stampa è stato gestito dalla simpaticissima Laura La Posta indefessamente presente 24 ore su 24 sul posto di lavoro, anche quando si trattava di intrattenere i giornalisti a cena nei migliori ristoranti dell'isola o durante le nottate in piazzetta per i commenti della giornata assieme ad equipaggi ed armatori e all'immane "limoncello", abbastanza alcolico.

Fastosa festa di premiazione con visione della partita Italia-Austria su di un maxi schermo. Unica piccola pecca per l'organizzazione che ci aveva abituati l'anno scorso alla presenza di personaggi del calibro di Tom Cruise e Francesca Dellerà: quest'anno si è vista solamente Marina Ripa di Meana probabilmente venuta ad iniziare alla grande i suoi secondi quarant'anni. Arrivederci all'anno prossimo, splendida Capri.

Francesco Marcianò